

PRODI ESPUGNATORI
D'ARCONA, DI GAETA E DI MESSINA
I PATRIOTI DI FERRARA
INTUONANO FRA GLI EVVIVA DELLA VITTORIA

QUESTO

Canto Nazionale

LA RESA DI GAETA

IN ei notturni conciliaboli
Imprecando ai liberali
Una setta di canibali
Affilava i suoi pugnali.
— » Morte ai figli dell' Italia » —
F. » voce proferì;
— » Morte! — in cento ripeterono,
Ma l' Italia li senti!

E dall' Alpi e dall' Eridano
Giù per balze e per fossati,
Rovesciò sul pian di Napoli
Un torrente di soldati.
Benedetti dalla patria,
Con **Cialdini** e con **Persan**
La bandiera alfin piantarono
Sulle lave dei vulcan.

Alla marcia irresistibile
Dei serrati battaglioni
Saccheggiando si sparpagliano
I Borbonici ladroni.
— Via... per greppi... per boscaglie
Caricate i masnadier...
Sarà il fischio dei proiettili
La canzon del bersaglier.

Assiepato di cadaveri
Chiuso in lurida segreta
Vende i cenci della porpora
Il Forzato di Gaeta.....
— Dio lo vuole! — dalla polvere
Sorge il popolo a gridar:
— » Siam fratelli — fuori i barbari —
Che i fratelli trucidar! — »

Lazzarone, in sella.... a batterti....
Questa è l' ultima battaglia.
Fiaccherà l' orgoglio ai despoti
La ragion della mitraglia!
Caricate — i muri crollano,
Alla breccia, o bersaglier:
Chi succhiò le vene ai popoli
Chiegga un pane allo stranier.

Sporge il muso e fiuta l' aere
Uno stuol di Barbacani,
Recitando un salmo ipocrita
Sulle tombe dei Romani;
— Rannicchiati nella tenebra,
Fulminati dal terror,
È finito il reo tripudio
Ma l' Italia è viva ancor!

Di Carlo Azzi

Ferrara 1861, Tipografia Bresciani

V16046